

Abstract

GIANPAOLO FONTANA

Ricerca scientifica e libertà di cura

Scientismo ed antiscientismo nella prospettiva costituzionale

Il lavoro si propone di indagare le complesse relazioni che originano dall'incontro tra ricerca scientifica e libertà di cura nel più generale contesto dei rapporti tra esperienza giuridica e conoscenza scientifica.

Pur riconoscendo il ruolo essenziale che la libertà di ricerca scientifica è in grado di offrire in un ordinamento democratico, pur non potendo ammettere che le istanze di regolazione normativa ignorino o persino contraddicano le evidenze scientifiche, resta il fatto che il diritto vanta una sua autonomia irriducibile alle (sole) ragioni della conoscenza scientifica e dello sviluppo tecnologico.

A dispetto di ogni tentazione semplificatrice, l'esplicito fondamento costituzionale tanto della ricerca scientifica quanto del diritto alla salute, finisce per dare vita non solo a virtuose relazioni nella implementazione ed emersione di nuovi diritti ma anche a laceranti conflitti di tipo bioetico e biogiuridico.

Un'impostazione di tipo scienziata, tendente ad accreditare una sorta di sovra-costituzionalità delle ragioni della scienza, dovrebbe misurarsi con l'obiezione che la scienza *ex se* non è in grado di elaborare principi etici e, ancora, che essa non pare naturalmente destinata a mettersi al servizio dei diritti e dello sviluppo integrale della persona.

Una malintesa concezione della libertà di cura, la estremizzazione di una concezione irrelata e solipsistica del diritto alla salute ma soprattutto una generale fragilità della cultura costituzionale hanno portato all'emergere di clamorosi casi di pseudoscienza; rispetto ad essi né la politica, né la scienza ufficiale né gli organi di garanzia costituzionale si sono dimostrati capaci di rappresentare un adeguato argine.

I tre distinti casi *Di Bella*, *Stamina* e *No Vax* hanno messo in luce pericolose debolezze del tessuto civile ed istituzionale italiano, evidenziando pulsioni emotive verso forme di irrazionalismo scientifico che non trovano alcuna giustificazione.

Abstract

GIANPAOLO FONTANA

*Scientific research and the freedom of health care choice
Scientism and anti-scientism in the constitutional perspective*

This paper investigates the complex relations between scientific research and freedom of healthcare choice in the more general context of the relations between legal experience and scientific knowledge.

While we recognize the vital role of scientific research in a democratic system, while we cannot acknowledge that regulatory measures neglect or even contradict scientific evidence, law enjoys a special autonomy that cannot be reduced to the (sole) reasons of scientific knowledge and technological development.

In spite of simplifying assumptions, the explicit constitutional basis of scientific research and of the right to health not only gives rise to the implementation of new rights, but also triggers bitter bioethical and biojuridical conflicts.

The scientific approach, which acknowledges the notion of supra-constitutionality of the principles of science, should deal with two objections: i) science per se cannot develop ethical principles and ii) by its very nature, science is not meant to be at the service of the rights and the full development of the individual.

A misinterpretation of the notion of freedom of healthcare choice, the tendency to take the unrelated and solipsistic concept of the right to health to extremes, but especially a poor constitutional culture gave rise to cases of pseudoscience. Neither politics, official science nor constitutional institutions proved to be able to clamp down on such cases.

The “Di Bella,” “Stamina” and “No Vax” cases have brought to light some dangerous weaknesses of the Italian civil and institutional structure, by pointing out some emotional impulses towards new unjustified forms of scientific irrationalism.